

I professionisti: una Finanziaria-beffa per le nostre casse di previdenza *di Luca Saitta (Italia Oggi del 13/10/2006)*

Oltre al danno, la beffa. L'Adepp, l'Associazione degli enti previdenziali privati, commenta così l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie prospettato dal governo nella manovra economica 2007. Le casse di previdenza professionali sono davvero su tutte le furie e non esitano a spedire direttamente al premier, Romano Prodi, un pacchetto di correttivi ritenuti indispensabili per garantire la necessaria sostenibilità del loro equilibrio economico.

I toni della polemica, dunque, diventano sempre più aspri. La lamentela principale: non solo gli enti vedono ancora inevasa la richiesta di eliminazione della cosiddetta 'doppia tassazione' sui patrimoni (il prelievo applicato sia nella fase di accumulo che in quella di erogazione delle rendite), ma l'esecutivo ci mette sopra anche il 'carico' di un sensibile inasprimento fiscale.

Da questa forte insoddisfazione l'insieme di emendamenti alla Finanziaria targato Adepp. Un passaggio indispensabile, valuta l'associazione, per riequilibrare una manovra che, altrimenti, rischia di avere 'impatti devastanti sul risparmio previdenziale dei professionisti italiani'.

L'Adepp, così, non esita ad abbandonarsi a previsioni fosche per motivare a Prodi gli interventi correttivi già consegnati al ministro del lavoro, Cesare Damiano. E dopo il responsabile del dicastero di via Flavia, dunque, Maurizio de Tilla, presidente dell'associazione che rappresenta diciannove casse di previdenza professionali, si rivolge direttamente al premier, lamentando un disegno di legge che viene bocciato perché troppo sordo a quanto richiesto da troppo tempo a Palazzo Chigi.

La manovra, sostiene de Tilla, non solo è sorda agli appelli storici dei professionisti in materia previdenziale. Ma sui due milioni di iscritti all'Adepp lascia pendere adesso anche la spada di Damocle dell'impennata della tassazione sulle rendite finanziarie (dal 12,5% al 20%). Una misura che, è la valutazione, può impattare in maniera deflagrante sulle prestazioni future delle casse. 'È un aumento indiscriminato', giudica de Tilla, da cui devono essere esclusi, invece, tutti gli enti che gestiscono forme di previdenza obbligatoria.

'Si tratta di strutture che investono il proprio patrimonio per garantire il pagamento delle pensioni alle future generazioni', sostiene il presidente, 'e già subiscono un'ingiustificata e incostituzionale forma di doppia tassazione, nella fase di accumulo, prima, e nella fase di erogazione delle rendite, poi'.

La situazione è insostenibile, è il giudizio drastico, e urge un rapido impegno in merito da parte dell'esecutivo. Da qui la prima richiesta al Professore. Obiettivo minimo dovuto alle casse professionali: provvedere innanzi tutto a un loro allineamento alle regole di tassazione dei fondi di previdenza complementare. Giusto un antipasto, valuta de Tilla, 'in attesa di trovare le risorse necessarie per la totale esenzione fiscale della fase di accumulo e di gestione del patrimonio'.

L'imperativo categorico sullo sfondo, dunque, resta l'eliminazione della doppia tassazione: uno degli storici leit motiv delle categorie ma anche una richiesta che, in questi giorni, assume toni aspri in vista del prospettato aumento dell'aliquota di tassazione delle rendite finanziarie. 'Ora, infatti, insieme al danno subito per anni si prospetta anche la beffa di un ulteriore, ingiustificato, aumento della pressione fiscale sugli enti di categoria', sottolinea de Tilla.

L'Adepp, dunque, snocciola uno dopo l'altro l'insieme di emendamenti alla Finanziaria. Che si riassume principalmente nella richiesta di una maggiore autonomia normativa degli enti.

La funzionalità di medio-lungo periodo della casse professionali, infatti, è minata da una carenza storica del legislatore e va sanata al più presto, evidenzia l'Adepp. Una lacuna che, del resto, è denunciata anche dal 'Rapporto sugli enti previdenziali pubblici e privati' recentemente pubblicato dalla commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale. Il documento parla, così, 'di un'incongruenza e una incompletezza legislativa che consentono di incidere fortemente se non irrimediabilmente sulla capacità delle casse di gestire la loro autonomia patrimoniale del quadro della sostenibilità e in un quadro di equità intergenerazionale sia sul fronte delle prestazioni che delle contribuzioni'.

Ad aggravare questo stato di cose anche il passaggio dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo che, per il raggiungimento del riequilibrio patrimoniale, richiede una serie di interventi incisivi in gran parte preclusi dalle rigide limitazioni imposte dal legislatore.

Ciliegina sulla torta: 'La rigida ed assoluta applicazione del principio del pro rata imposta dalla 335/95', critica l'Adepp, 'una gravosa ipoteca che rischia di minare in radice ogni intervento di riforma all'interno di un sistema o nel transito in diverso sistema'. È necessario, così, provvedere ad un ampliamento delle categorie tipologiche dei provvedimenti adottabili dalle casse, nonché il temperamento del principio del pro rata attraverso la previsione di possibilità di deroga in particolari situazioni.

Ancora, l'Adepp auspica la adattabilità da parte delle casse di un sistema contributivo alternativo a quello della 335/95, con utilizzo di parametri di rendimento particolari e compatibili con lo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio e coerenti con la natura degli enti privatizzati tenuti ad assicurare adeguati spazi alla solidarietà.